

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA

PADOVA

Anno VI. Numero 33.

Anno VI. Numero 33.

ABONAMENTI

INSERZIONI

Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
 Per il Regno 20.— 11.— 6.—
 Per l'Estero si aggiungono le maggiori
 spese postali.
 Gli abbonamenti decorrono solo dal 1.
 e dal 16 di ciascun mese.

la quarta pagina Centesimi 20 la linea.
 la terza " " 40 " "
 Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

Un numero centesimi 5
 Arretrato cent. 10

Un numero fuori di Padova cent. 7.

RISCATTO DELLE FERROVIE

A schiarimento delle informazioni molto autorevoli da noi date ieri sulle ferrovie meridionali pubblichiamo quanto segue:

La relazione che porta il dato dell'1.98 per cento non è quella del 10 dicembre ma quella del 2 maggio 1874 per l'approvazione delle convenzioni di riscatto delle meridionali e romane. A pagina 18 di questa relazione è segnato in lire 22,375,224

la somma delle passività; " che dedotto (ri-copiamo dalla relazione) dalla annualità di lire 24,954,202 (prezzo del riscatto) lasciano per i venti milioni di azioni lire 2,578,978

che se poi (pag. 19) si tenesse conto delle 60,000 azioni che la società non ha distribuito ma che furono pagate dagli azionisti con 30,000,000 di utili da loro non percepiti e spesi nelle costruzioni, l'interesse immediato che col riscatto si dà agli azionisti non sarebbe più del 2,58 per 0/0 ma solamente dell'1.98 per 0/0. .

Ed è ancora da notarsi che l'annualità pel riscatto di L. 24,954,202 è superiore al reddito intero delle meridionali per sovvenzioni ed utili netti d'esercizio calcolati dal governo. Infatti il ministero a pagina 35 vota l'utile netto d'esercizio in lire 4,356,681

e a pag. 42 la somma delle sovvenzioni in lire 22,535,999

Totale 26,892,680

Da cui deve dedursi l'annualità dovuta dalle meridionali alle Romane per la linea di Ancona in lire 3,557,758 (pag. 17)

Totale reddito netto delle meridionali. 23,334,922

Dunque:

1. Il governo ha fatto il conto che il totale reddito netto delle meridionali fra sovvenzioni ed utili di esercizio ascendeva a lire 22,334,922.

2. Ha convenuto nel 1874 di riscattare le meridionali pagando una annualità di lire 24,954,202 cioè dando alle meridionali un milione e seicento mila lire annue (cifra tonda) più di quello che avevano e che mai potessero sperare in forza del patto della diminuzione delle sovvenzioni di tutto l'introito lordo eccedente le lire 15,000.

3. Ha calcolato che anche colla annualità di lire 24,954,202 gli azionisti potevano percepire appena l'1.98 per cento.

4. Ha concluso nel 1876 un secondo contratto pel riscatto, annullando il primo, e col secondo contratto dà agli azionisti 4.34 per cento sul valore nominale delle azioni.

E nessuno di questi fatti è soggetto a controversia; sono fatti e- sposti dal ministero nelle relazioni

alla Camera, meno l'ultimo che ancora non è noto in via ufficiale ma che non per tanto è ugualmente certo.

La Civiltà ed il Papa o

(Continuazione)

VI.

Spento con Gibano il paganesimo, fatti potenti e prepotenti da Teodosio i Papi, essi alzarono lo sguardo alla sterminata potenza dei Cesari e presunsero di usurparla.

I barbari, generalmente Ariani invadono, ed i papi fan plauso agli invasori, che vengono a liberarli da ogni residuo della supremazia imperiale. Quando Alarico dà il sacco a Roma, (410) san Girolamo esclama: *Ella è pur presa quella che prese l'Universo!*

Poi si frappongono fra vincitori e vinti. Leone ferma Attila — tratta con Genserico. Odoacre e Teodorico fissano a Ravenna. Silverio cospira fra Belisario e Vitige, che imbellemente si disputano il dominio dell'antica Roma, mentre Giustiniano dalla nuova Roma del Bosforo, raccoglie e sparge sul mondo la somma pazienza legislativa, legato immortale della società che muore.

La seconda età di Roma s'è frattanto fatta adulta. Narsote vince Totila, ed abolisce il Senato vissuto 13 secoli (522).

Nella decomposizione e ricomposizione le razze si confondono, si rattemprano, si mescolano, cambiano costumi, rito, natura e lingua. Sorgono nuovi popoli sui quali il Cristianesimo infonde il suo livello adeguatore, nuovi regni, ai quali la cristianità partecipa l'unità delle credenze e la civiltà da quelle derivanti.

Ma fino d'allora, che il Papato esercitava un'azione civilizzatrice presso gli altri popoli, fin d'allora esso fu fatale all'Italia, e ciò specialmente per esser stabilito in Roma, poichè ebbe di mira sempre di fare un deserto attorno di Roma, mantenendo fra i Romani e fra gli Italiani l'idea morta del dominio univer-

sale, il cosmopolitismo di tutti i papi e di tutti i magnanimi che seguirono. Alessandro, Cesare, Carlo, Pietro, grandi uomini, grandi guerrieri, grandi nemici del progresso.

Lo scroscio dell'impero d'Oriente è soffocato dal rumore delle dispute teologiche. La Chiesa di Roma si annozia al mondo autocratico, infallibile, eterna. I pontefici pretendono essere i seguaci dell'umile pescatore Apostolo Pietro che non fu mai pontefice e molto meno principe della Chiesa. Ma nel vuoto, nel nulla, nella prostrazione in cui era giunta l'Italia, le più assurde teorie prendono dominio nell'opinione degli stolti e dei fanatici, e fra gli stolti e fra i fanatici si gonfia e si rende gigante la teocrazia papale.

Stabilita in tal modo a grado a grado la pontificia influenza, i papi pensarono, che per accrescerla sempre più, dovevano lottare contro lo spirito di libertà e d'indipendenza dei popoli italiani. Nessun principe, nessun invasore, nessun tribuno, di fronte a questa lotta, può alzarsi a potenza capace a costituire uno stato, un regno, una nazione in Italia. Non bastò più al pontefice di esser Vicario di Dio sulla terra. L'ambizione prese una consistenza più terrena, più solida. Volle aver dominio proprio — esser un re della terra. Per rapire i fulmini del Cielo, i papi compresero, che la spirituale influenza sulle anime, può molto ma non può tutto sui corpi. Icaro ed Archimede gli istruirono abbastanza sul punto d'appoggio. E nessun punto d'appoggio poteva esser più solido della metropoli dell'impero — poichè senza Roma, l'Italia è un pelago, in cui naufragano indigeni e stranieri.

Ma l'Italia e Roma troncano i sogni del pontificato universale.

(Continua)

Eugenio avv. Dionese

La questione del macinato

Dal Roma di Napoli troviamo la narrazione di una violenza consumata contro un grosso mulino, che mostra quali modi veramente tirannici, usino gli agenti del ministero Minghetti.

un grido di stupore a tutti quegli uomini che gli si strinsero attorno.

XXIX.

Il curato di Fay, della sera, aveva giunto ad Orleans con un treno bocca di un capato quanto era accaduto per lui nella carriera.

Il contadino erasi espresso come colui che è tanto delle reità di Rossignol.

Il giovane prete, al contrario, non aveva cessato di crollare il capo, e di dire:

— Tutto questo non ha l'ombra del senso comune. Mastro Rossignol è un onestissimo uomo.

Per il che quando formulò altamente il suo modo di vedere, dinanzi gli abitanti di Fay, produsse sovra di loro una profonda impressione.

Coloro che accusavano ad alta voce il fittabile della Grenouillère provarono una specie di rimorso.

Coloro che non osavano più difenderlo ripresero coraggio.

Il che non impedì alla comare Morin di esclamare:

— Come! signor curato, siete voi, un santo uomo di Dio, quello che difendete un simile scellerato?

(Continua).

Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

— Ma il veleno che trovarono non era arsenico.

— E che cos'era allora?

— È sul giornale del Loiret. Si chiama... si chiama...

— Acido fenico, disse il vecchio soldato.

— Precisamente.

— Allora vuol dire che cambiarono il nome del veleno, ecco fatto, disse la comare Morin, la quale era ostinata nella sua idea.

Si misero a ridere. Molinot proseguì:

— E dire che è sempre il denaro che ne guida a mal fare.

— Eppure Rossignol è ricco.

— Sì, ma li bisognava l'eredità di quel povero signor Giulio.

— Bene! ne aveva assai anche senza.

— Eppoi, disse il vecchio soldato, il quale insisteva in voler credere all'innocenza di Rossignol, il testamento del signor Giulio era già fatto da lunga pezza, e Rossignol doveva saperlo.

— Ma certamente che lo sapeva.

— E sapete che lo hanno aperto quel testamento.

— Caspita!

— E che la Germana è erede di tutto.

— Gli è ben per questo, soggiunse Molinot, il quale, avendo praticati gli uscieri, era un po' infarinato nella scienza del cavillo. Gli è ben per questo che Rossignol, il quale conosceva il testamento, si è sbrigato ad avvelenare il suo cognato.

— Quale idea stupida!

— Tutt'altro che stupida.

— E perchè?

— Perchè il signor Giulio ne avrebbe senza dubbio fatto un altro.

— In favor del piccino?

— S'intende bene.

— E il piccino non ha nulla?

— Nemmeno un picciolo.

— Questa non è giusta.

— Oh! state quieto, disse la comare Morin, mozzeranno il collo a Rossignol, e al tempo stesso annulleranno il testamento.

— Per cui il piccino avrà tutto?

— Ma, disse il vecchio soldato, bisogna poi sapere se il piccino sia veramente suo figlio.

— Del signor Giulio?

— Perdiana!

— Ma io non lo credo.

— Di chi mai, vuoi tu che sia

La conversazione fu interrotta dal rumore d'una vettura che passava.

Era la vettura pubblica proveniente da Orleans.

In un villaggio, il giunger della corriera è sempre un avvenimento.

Escono di casa, e si affacciano alla finestra. Vogliono sempre vedere chi viene.

I convenuti al Caffè delle Arti si precipitarono sulla soglia della porta.

L'ufficio della corriera era dirimpetto.

Faceva notte, ma il lanternino del veicolo illuminava la strada in un raggio di dieci o dodici piedi.

E la comare Morin cacciò ad un tratto un grid di gioia.

Un prete scendeva dalla corriera, ed era il curato che finalmente tornava in mezzo all'ovile.

— Ah! mio occhio! disse il signor curato, sotto la bacchetta, qual fortuna di rivederla! Ah! signor Iddio! incominciavamo quasi a credere che non sareste più ritornato.

— Sono stato ammalatissimo, mia buona donna, rispose il prete.

— Eppoi, soggiunse la vecchia bianciarosari, ne sono accadute di belle nella vostra assenza. Non sapete che quell'eretico di Rossignol avvelenò suo cognato?

— Non lo credo, rispose il curato con voce calma e un tale accento di convinzione che strappò

In San Giovanni a Teduccio esiste un mulino a vapore, uno dei migliori della provincia, proprietà dei signori Petriccione. Questi, stanchi ed impossibilitati a lavorare per le continue ed esorbitanti pretese della Finanza in base al celebre contatore, tollerarono perché si fosse in linea di esperimento applicato al loro stabilimento un congegno che avrebbe dovuto funzionare qual misuratore di grani; ma, dopo innumerevoli prove, tutti ebbero a convincersi che l'istrumento non rispondeva menomamente al fine proposto, e tra i moltissimi difetti ed inconvenienti, ne presentava uno di gravità enorme, cioè a dire che guastandosi, produceva danni immensi al proprietario. Questi allora, dopo d'aver subito perdite considerevoli, pensò far sentire alla direzione del macinato non poter egli accettare detto istrumento.

Il 29 accadde nel mulino tronfo e pettoruto un ingegnere del macinato alla testa di una decina di guardie doganali, carabinieri ecc., ed ordinò che immantinenti ristassero dal lavoro. Gli addetti alla macinazione ed alla macchina fecero notare che quest'ordine non poteva eseguirsi per che contrario alla legge, e perché prima di procedere a tali misure di rigore, è mestiere adire al magistrato competente; dissero inoltre che, fermando ad un tratto le macchine, potevano avvenire disgrazie ed eravi pericolo sommo: parole vane, ragioni inutili; l'ingegnere ordinò ai suoi di entrar nelle camere ove son le caldaie ed impedire con viva forza ai faochisti di alimentare col combustibile. Così fu fatto: i bravi doganieri entrarono, e spianando i facili in viso ai poveri operai, eseguirono l'ordine del zelantissimo ingegnere. In onore del vero è bene si dica che i carabinieri presenti serbarono condotta dignitosa e lodevole, ma lo stabilimento, dedito ad onesto e laboriosissimo commercio, venne manomesso dagli agenti che rovesciarono tutti i grani in corso di macina, e quindi ne mescolarono le varie qualità. In breve lo stabilimento venne mutato in castello e non bravi porta senza sentinella.

È poi che si rispetta la proprietà in Italia? è così che si protegge il commercio? è così che in un governo che si dice libero s'eseguiscono le leggi? Tali fatti non han d'uopo di commenti, basta solo denunciarli all'opinione pubblica.

Sappiamo che s'è sporta querela contro la forza a chi la comandava. Speriamo che l'equità dei magistrati dia un responso che sia consentaneo alle leggi del giusto e dell'onesto.

Le Università

(Dalla Rivista Europea)

Se mai un giorno, che il Ciel tenga lontano, l'Italia vada da andare un'altra volta a catafascio, la responsabilità, la colpa ne sarebbero in massima parte del ministero di pubblica istruzione...

15 anni (contando dal 1860), 15 lunghi anni sono passati, e la cosa dell'istruzione, e degli anni è empiastro di faccendieri, i quali, per meno qualche reggenti in mezzo a un popolo di miopi, farsi belli e cattarne lontano presso nazioni, il cui andarono ad impara, i cui bisogni (specialmente politici) hanno a che fare colla nostra, come l'inchiostro coll'insalata, son peggio!...

come lo sono i francesi e Siete italiano, patriottico, e sicché al vostro, all'inglese, cioè pensate, al vostro della Nazione che resse generale, ai grandi intellettuali, informatevi le vostre non fruttano immediatamente, e le gretterie di azioni, i vostri discorsi; combattete? Nella mas campanile... Vi farete ridere in viso. Usa parlare sima parte d'Italia non si parla, non si suocoforza la nostra bella lingua, la quale pure è o la scrivere e stampare (sfido a far diversamento), si parla con qualche imbarazzo, ne pubblici convetti; Siate invece dei nostri, come dicono i faccendieri, i reazionari, cioè rimpicciolitevi più che potete, mo strandovi caldi soltanto per la vostra città, pel vostro collegio, per voi... Vada l'Italia, nome teorico, buono tutt'al più a metter fuori nelle grandi occasioni; ma tiriam l'acqua al nostro mulino; ecco l'importante!...

Intanto, data la rotta, più nessun ritegno; non più quel po' di pudore che prometteva rialzar il sentimento nazionale, l'iniziativa degli individui, la gara a chi meglio questa dal governo; e dove una volta, cioè pochi anni fa, si gareggiava di cortesia, di fratellanza, la mal celata invidia oggidì spia fanciullescamente l'apparenza di un favore fatto a una città, a una provincia, ad invocarlo anche per sé, sovente senza averne bisogno.

E fossero almen gli studi passabili! — Non lo sono — Ho io qui da ripetere cose note lamentate più volte dai fogli pubblici, cioè la fiacchezza di professori, gli scioperi di studenti, sovente per pretesti

politici, le dimostrazioni con tendenze evidentemente municipali, la poca applicazione agli studi, la loro inferiorità odirna rivelata dagli esami, insomma il livello abbassato e abbassantesi dell'istruzione?...

L'unico fatto che rimane, pur troppo, sempre più dimostrato gli è quel po' di guerra civile che molti italiani hanno ancora, come diceva d'Azeglio, in un cantuccio del cuore.

Il male c'è: ecco l'importante. Le università italiane hanno più vizi organici che non un intero ospedale di cronici...

E poi, in che modo i giovani italiani, gli elementi vivi della nazione possono essi conoscersi, affratellarsi, se ognuno, come di presente, se ne sta a siudare nel proprio guscio? Concediam pure abbondantemente, che le Università sieno state, nel tempo dei Governi in pillole, glorie municipali: ma che lo sieno, che sia un bene per l'unità italiana mantenere istituzioni, le quali vivono di antagonismo, di lotte pericolose, più che errore, parmi un delitto di offesa patria.

Un secondo vizio organico, che è come una conseguenza del primo, e che mi sembra per sé superfluo notare, sta nel vecchio numero di codesti, enti Universitarii, per i quali si è obbligati a moltiplicare, con poco frutto, molti insegnamenti, un materiale immenso e dappertutto incompleto, o per i quali mancano affatto gli amminicoli; a scinpar danari, de' quali si potrebbe, molto più giustamente che non d'altri, domandar l'economia, o che potrebbero, colla riduzione delle Università, meglio impiegarli in altri rami dell'istruzione: sta nella ineguale distribuzione delle università esistenti, e pertanto nella sproporzionata numerica degli studiosi, che le fa, con quasi egual danno, o affollatissime o deserte; nella disuguaglianza dell'insegnamento e degli esami, per la quale gli studenti med-simi lo distinguono in *facili e difficili*; infine nelle due classi, che per economia (1) è stato giuocoforza fare, di Università di prima e seconda categoria con conseguente ma inconcepibile differenza di stipendio tra professori, i quali pur fanno eguali insegnamenti ed hanno facoltà di dire ai loro alunni titoli di capacità uguali in tutto il regno.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

31 gennaio.

Aquedotto e laguna, laguna e aquedotto, ecco le due questioni dominanti, le due questioni eterne.

Di esse dunque me ne occuperò interpolatamente nelle mie corrispondenze, poiché altrimenti temo d'annegare... di noia, i miei gentilissimi lettori.

D'altre questioni serie, non vi fu che la deliberazione, già nota, della Associazione del Progresso con la quale si veniva a disapprovare certe determinazioni del Municipio, in riguardo i morti gloriosi del nostro riscatto: i nomi dei quali devono incidersi sul marmo a perenne ricordo dei Veneziani, e in un luogo pubblico.

Fu bello l'udire in tale questione le calde e affettuose parole del conte Mocenigo di San Stae, intrecciarsi con le veementi e passionate di Luigi De Col soldato dei mille.

Lasciamo per poco anche la politica. Malgrado le migliori intenzioni del capo comico Angelo Morolin hanno fatto sempre difetto: gli autori e gli attori per la sua compagnia veneziana. Se togli il Gallina, chi altri in questo tempo, ha scritto lodevolmente per il teatro in vernacolo? Se togli qualche duno degli attori della compagnia Morolin, chi può dirsi veramente atto ad interpretare le gioconde creazioni goldoniane, tali come sono nel linguaggio e nell'azione? La corretta pronunzia, la naturalezza, i caratteri, i tipi, la fusione generale, sono doti proprie di questa compagnia?

In riguardo gli attori spero che col tempo il bravo Morolin saprà prendere qualche coraggiosa decisione... intanto tutta l'Italia gliene saprà grato.

Sapete a chi ha egli commesso una commedia in dialetto veneziano?

A Vittorio Salmi.

Il quale da pari suo ha trovato un soggetto stupendo in « Marco Polo il Milione » e che tratterà con tutta la voluta maestria sia dal lato storico quanto da quello scenico.

Forse in marzo il lavoro sarà finito, e Venezia sarà la prima che batterà le mani all'autore e al committente.

Oh se le batterà!... ma non posso dire di più; certo che le batterà clamorosamente.

In questo punto ricevo da un mio amico poeta una lettera nella quale mi parla con calore della *Messalina* di Cossa. Bella, bella, bella mi dice, ma non ha molto piaciuto al pubblico!

Dunque siamo alle solite: questi letteratoni fanno cose maravigliose per il lettore, poco o nulla fanno per lo spettatore.

Ma per chi scrivono essi veramente?

Dalla forma scelta, parrebbe che i loro lavori fossero per il teatro, destinati insomma alla recitazione... dunque?

Ecco, io farei a questi brav' uomini una proposta. Stampino in bella edizione e a buon mercato i loro splendori lavori e dopo quattro, cinque, sei mesi, se il pubblico si manifesta in favore della rappresentazione, allora, solo allora, l'affidino ad una valente compagnia.

La novità l'interesse, l'intreccio, in teatro il pubblico li chiede per la commedia; ma per un lavoro di prosa, per un lungo dramma storico è tutt'altro.

Quando ho letto una tragedia di Alfieri, un dramma di Shakespeare o di Schiller, vado udire la recitazione con assai maggior gradimento. La condotta, i pensieri, le immagini, il verso mi stanno nella mente, non ho bisogno di faticare più l'attenzione per afferrarne le molte bellezze... e mi diverto: il piacere ha trovato la via senza ostacoli di sorta.

Leggete prima della rappresentazione, i *Messini* del Cavallotti, e in teatro non potrete poi contenere senza segni esterni il vostro entusiasmo.

Abbiate nella mente il *Macometto* di Vittorio Salmi e andatevene udire la recitazione. Chi di voi padroneggerà le mille sensazioni, non potendo sfuggirvi nessuno dei luminosi tratti di questa orientale creazione.

E così di alcuni lavori del Cossa, credete voi che sulla scena non avessero potuto reggersi? Tutta la pompa poetica di cui sono abbigliati doveva essere in prima conosciuta dal pubblico... da quel pubblico che ora è così nemico della fatica e della pazienza.

La *Messalina* a mio parere dunque doveva essere stampata prima, e letta.

Gustati gli splendori della forma, per poco che avesse soddisfatto la sostanza, il pubblico di certo ne avrebbe chiesto la scenica rappresentazione, e l'esito sarebbe stato sicuro e completo.

All'autore, o meglio agli autori di lavori importanti, non garberà questo mio modo di vedere, eppure, credo che il pubblico intero mi darà ragione.

A proposito della nuova opera *La Gitana* parli di una giovane cantatrice la quale per voce, sentimento, ed educazione sorpassava di molto le più brave esordienti da noi udite in questi ultimi cinque anni sulle scene della Fenice.

Ma lo si crederebbe che questa preziosissima giovane sta anch'ella per essere sacrificata al guadagno di un giorno.

L'impresario, questa bestia nera dell'avvenire dei cantanti, ha già offerto all'Eva novella il pomo della seduzione, e valendosi dei primi fumi della vanità, eccolo pronto a compiere il gran sacrificio.

E fa l'ufficio suo senza rimorso; non gli cale il futuro di nessuno, non gli importa la rovina di una voce, non i lamenti di chi vede in questo sacrificio un furto all'arte sublime del canto.

Ecco la signorina Giorgio che in fretta e in furia deve prepararsi alla parte di protagonista nella *Luisa Miller* di Verdi.

È una fatica troppo grave per lei? si con viene la tessitura di quest'opera alla sua dolcissima voce? può ella forse, così inesperta, dispiacere al pubblico?

Nessuno di ciò si cura; anzi tutti la spingono alla prova, tutti ardono dal desiderio di farle fare questo salto arditissimo, di udire lei così giovane, cantare la Luisa.

Io all'udire quella voce fresca, eguale, limpida, soave, voce che sembra partire dall'anima innamorata, tanto ti scende, e ti tocca ogni fibra del cuore, m'abbandonai alla illusione che la signorina Giorgio potesse un giorno emulare la Frezzolini... ma non fu che una mera illusione, perché ora sono convinto che questa cantatrice seguirà il destino di tante altre alle quali non mancò in sulle prime un mecenate impresario, ma sempre e sempre non ebbero allato una artistica e disinteressatissima guida. Peccato.

Calandra.

Venezia. — Nelle ore pom. del 31 p. p. ebbe luogo uno scontro alla scabola fra i nob. signori F. S. ed A. P. No ignoriamo le cause. Il signor F. S. riportò tre ferite una delle quali rese impossibile la prosecuzione del duello. — L'altro non ebbe che una leggiera scalfittura.

Verona. — La mattina del 30 si appiccò il fuoco in un primo piano di una casa posta sulla Piazza della Basilica di S. Zeno. Una vecchia sessagenaria era rinchiusa nella camera incendiata e un generoso popolano fece inutili sforzi per salvarla, imperocché quando egli era giunto nella camera, la vecchia, già affissata e orrendamente bruciata, aveva cessato di vivere.

La sventurata vecchia fu vittima della propria imprudenza. Infatti sedutasi accanto al proprio letto con uno scaldino sotto le vesti, pare che sia stata sorpresa dal sonno, sonno alla misera ben fatale, che approssimò il fuoco alle vesti e comunicato al peggioricchio fu causa della sua morte.

Al Teatro Filarmonico la prima rappresentazione del *Guglielmo Tell* passò fredda e ogni fine di atto fu accolto da un silenzio eloquente.

Cronaca Padovana

Conferenza. — Abbiamo assistito ieri sera alla conferenza che la signora Rosa Piazza tenne davanti a numerosissimo uditorio sulla educazione della donna.

Noi avevamo un'idea preconcetta: il reporter e lo dichiara apertamente, appartiene proprio a quella schiera di liberali a cui ripugnano le esagerazioni dei fautori dell'emancipazione. Ma ci disarmò ben presto colle sue franche dichiarazioni la signora Piazza. Ella ha dimostrato con molta valentia, con discorso tanto semplice quanto elegante, che l'educazione della donna specialmente per la classe media ha un falso indirizzo: ha per obiettivo di procurare alle fanciulle quelle doti che rendono più probabile un buon partito.

E fu proprio felicissima la signora Piazza quando dimostrò che questo obiettivo è tanto poco serio quanto la speranza di vincere al lotto: ora anche il popolo non spera più dalla fortuna ma dal risparmio: così la donna della classe media dovrebbe accumulare dei capitali di istruzione seria, speciale, professionale affine di potere, quando occorresse, provvedere da sé sola a sé stessa. Il tema quale era accennato nell'avviso, era troppo vasto per essere svolto in un'ora e perciò molto opportunamente la gentile signora si limitò a parlare quasi esclusivamente della educazione della donna che appartiene alla classe media.

Speriamo che un'altra volta, e quanto prima voglia occuparsi dell'educazione della donna del popolo sulla quale, a dire il vero, ieri sera ha dimostrato di avere qualche illusione.

I Veglioni al Teatro Concordi. — Anche quest'anno, come di consueto, si daranno al Concordi i Veglioni Mascherati, ma invece delle alternate melodie dell'orchestra e della musica cittadina, avremo, dicesi, semplicemente quelle di una banda militare.

Avendo noi chiesto a taluno dell'orchestra e della banda, il perché di codesta innovazione, ci fu detto che l'Impresa del Concordi, « ingiustamente lesinando » (ripetiamo la frase che ci venne riferita) « avanzò così all'orchestra, come alla musica cittadina proposte assolutamente inaccettabili, e ben differenti da quelle d'uso per gli anni scorsi ».

Ci fu aggiunto che si sarebbe venuti ad un accomodamento, se non ci fosse stato di mezzo l'intervento d'un corpo-musica militare, il quale annuando a condizioni veramente meschine e che sembrano incompatibili al compito assunto, arrebbe in tal modo una concorrenza forse non troppo decorosa, né equa quando si consideri che i professori della Città vivono esclusivamente dell'arte loro.

Noi non facciamo commenti: — abbiamo riferito ciò che ci venne detto: ma saremmo lieti per il decoro dei componenti il corpo-musica e dell'impresa e per l'interesse morale e pecuniario dei professori della città che questo nostro cenno riescisse ed appianare ogni vertenza.

Non è poi vero, ciò che vorrebbe sostenere taluno, che l'orchestra sia per scrittura obbligata a suonare ai Veglioni, con qualsiasi compenso; le sue prestazioni ai Veglioni le diedero sempre diritto a speciale compenso da pattuirsi coll'Impresa, a parte, e a condizioni accettabili come si fece ogni anno.

Quest'anno che l'Impresa dovrebbe chiamarsi ben soddisfatta dallo spettacolo, dell'orchestra, e dei buoni affari, è cosa doppiamente ch'essa voglia arrecare sfregio immaritato, e danno rilevante ai signori componenti la detta orchestra: speriamo che ciò non sarà.

Casa di Ricovero. — Nel nostro numero del 31 scorso mese abbiamo detto in un cenno di cronaca che pur troppo le nostre previsioni erano avverate, relativamente alle nomine negli impieghi di quell'opera pia. — Ci sembrava chiaro che quelle nostre parole pur troppo non potessero né doversero riferirsi se non ai tre posti, e quindi alle tre persone nominate, e di cui avevamo, con velo del resto assai chiaro, fatto già cenno precedentemente in questo stesso giornale in un articolo a parte; non potevano quindi estendersi alle altre nomine sulle quali non pronunciammo giudizi né prima né poi, e che potranno forse essere ottime sotto ogni riguardo. Diciamo questo per dissipare qualsiasi equivoca interpretazione che avesse potuto darsi a quelle nostre parole.

Chiesa evangelica metodista in Padova. — Giovedì (3) alle ore 7 precise, in via Rovina 4121, il signor Francesco Scarelli, ministro evangelico, darà una pubblica lettura su *Papa Silvestro I ed il Concilio Ecumenico di Nicea*. L'ingresso è libero a tutto.

Teatro Concordi. — Le prove dell'opera *Cola di Rienzo* del maestro Persichini progrediscono assai bene.

Notizia che farà piacere ai lettori è quella che l'impresa con saggio pensiero riconfermò per la stagione di quaresima tutta la compagnia che agisce in questa stagione al Concordi stesso. La prima opera sarà il *Rigoletto* del maestro Verdi.

Molti dilettanti e buon gustai di musica amerebbero che per seconda opera si desse la *Lucia di Lamermoor*; siamo sicuri che l'esimia prima donna soprano, signora Virginia Pozzi-Ferrari, mieterrebbe anche in tale spartito nuovi allori.

Battaglia in un caffè. — L'altra notte sette individui che all'apparenza sembravano appartenere alla classe artigiana, stavano seduti attorno ad un tavolo nel caffè Colonna a S. Leonardo bevendo alcuni bicchierini, e chiaccherando in buona armonia; soltanto due di essi, pareva non dividessero il buon umore dei compagni, e se ne stavano ingrogolati, fumando, o meglio masticando rabbiosamente i mocciconi dei zigari. Uno di essi uscì un istante sulla via; l'altro lo raggiunse di lì a pochi istanti, quindi rientrarono in compagnia d'un terzo che appena avvicinati al tavolo della brigata, cominciò ad apostrofare vivamente alcuni dei componenti. Furono scambiate molte di quelle frasi e parole vivaci e pittorescamente espressive, che infiorano il linguaggio del nostro popolo, e gli danno il colorito. Poi si venne a invettive, a grida, a minacce; tutti furono in piedi in un attimo, taluno estrasse la rochetta, altro si armò d'un sasso tolto dalla pubblica via, tutti menarono le armi naturali delle mani e piedi, e cominciò una di quelle lotte disordinate in cui tutti bucano, e tutti danno, e nelle quali è difficilissimo fare poi i giusti bilanci attivo e passivo, perchè le partite si intralciano e si confondono. — Chi ha potuto fare il bilancio molto giusto fu l'esercente che ebbe seranne rotte, e cristalli infranti: danni di guerra guereggiata.

Chi li pagherà? il caffè è terreno neutrale; quale potenza darà l'indennizzo? Non lo sappiamo. Fatto è che se nella battaglia non vi furono per buona fortuna dei morti, furono però dei feriti: l'A. ebbe rotto il naso, e scalfì un sopraciglio; L. L. di lui figlio ebbe a riportare una grave lussazione all'omero sinistro; si vede che non scherzavano i contendenti, d'altri si ignorano le lesioni. Sul campo di battaglia furono trovati un fazzoletto di seta, un ciottolo, un coltello.

Pare che il vino non fosse estraneo alla dichiarazione di guerra, ed allo scoppio delle ostilità.

Ci ascoltano! — Nel giro di brevi giorni abbiamo avuto la compiacenza di vedere ascoltati alcuni nostri reclami, ed osservazioni. Le donne questuanti sotto il portico del palazzo Camerini a S. Gaetano scomparvero: e una! il sottoportico in via dell'Aguello si va completando nel lastrico; e due! il proprietario della casa in vicolo S. Bernardino sull'angolo per andare al Pozzo (Dipinto, ha fatto bravamente scrostare l'intonaco della facciata della sua casa, quel tale intonaco che si permise l'atroce licenza di cadere quasi addosso al nostro cronista, e speriamo farà le cose per benino in modo che il pericolo cessi: e tre! Lode a chi tocca! e a noi il gaudio magno di vedere che a forza di battere qualche cosa si ottiene.

Minacce di morte. — Un tale con una mannaia minacciò di morte L. E. per vecchi rancori, ridestati in causa di dicerie ieri avvenute. Pare però che il minacciatore non fosse molto feroce, dacché lasciò l'arma

in possesso al minacciato, il quale la portò all'autorità, dettando denuncia.

Un vagabondo a 3 anni! Si chiama O. L. e sebbene poco meno che bambino, sente già l'attrattiva fatale dell'ozio e della vita girovaga. Egli fu arrestato! Che presagio si può ormai fare di lui?

Ultime Notizie

Fu rifiutato dal nostro ministro dei lavori pubblici il permesso di far dichiarare di pubblica utilità la espropriazione delle reali stalle appartenenti alla lista civile per l'ampiamiento di piazza del Municipio!

La direzione generale delle imposte sta perfezionando gli studi onde conseguire un più largo prodotto della ricchezza mobile.

L'*Avanguardia* di Cosenza, scrive che il delegato di pubblica sicurezza Vaccani è stato destituito per falsificazione di danari suoi. Vaccani, tra le altre, appiccicava marche annullate e vecchie a porto d'armi nuovi.

Ebbe luogo l'annunciato ricevimento degli impiegati papali. Il Pontefice ne lodò la fedeltà e disse sperare in un prossimo trionfo.

Si sono scoperte in Campidoglio, dice il *Presidente* di Parma, non poche malversazioni; ma è probabile che vi si stenda sopra un pietoso velo per non iscoprire certi affari, per cui andrebbero compromessi, dicesi, dei pezzi molto grossi.

In Sardegna da più giorni imperversano grossi temporali. Le grandi piogge cadute hanno allagato i terreni bassi e danneggiato i seminati. La strada nazionale di Lanusei è interrotta per una frana e per la ruina di un ponte.

Sono assicurato, così scrive alla *Perseveranza* uno dei suoi corrispondenti da Roma, che fra non molto tempo avrebbe luogo un altro movimento nel personale dei Prefetti. Sarebbe questa la seconda tappa promessa dal Ministero dell'Interno e fatta annunciare dai giornali fin dal giorno che ebbe luogo la prima. In questo secondo mutamento sarebbero certamente compresi i Prefetti di Bologna e di Torino, e forse quelli di Firenze e di Venezia. Gli altri movimenti si farebbero fra i Prefetti di città secondarie.

Il *Meeting* che volevasi tenere dagli operai nell'intendimento di chiedere lavoro, fu differito per consiglio di Garibaldi, stante le assicurazioni che esso ebbe in proposito dal sindaco. Garibaldi promette agli operai di fare pratiche anche presso il governo.

L'Agenzia telegrafica russa dice, che non si conferma sin qui il telegramma di Londra circa la risoluzione presa dal Sultano di dichiarare la guerra al Montenegro. Le relazioni però fra la Porta e il Montenegro sono in istato di grande tensione.

La *Pall Mall Gazette* pubblica un dispaccio da Berlino, il quale annuncia che i capi dell'insurrezione erzegovese fanno circolare un proclama nel quale dichiararono che il programma del gabinetto austriaco è inaccettabile, benché sia appoggiato dalle potenze.

Recentissimo

Un nostro dispaccio particolare da Verona ci racconta che nella notte del 31 ignoti agressori tra la stazione di Domejara e Pescantina si slanciarono in un *coupè* di prima classe ove si trovavano l'ingegnere Pietro Lubich, addetto all'impresa Torelli Giulio, e una signora.

All'ingegnere fu rubato un portafoglio contenente 1930 fiorini e la signora ebbe una ferita alla mano che sarà guaribile in 15 giorni, perchè i due assalitori erano armati di coltello.

È la terza aggressione che succede in poco tempo fra le due stazioni nominate, e ancora la forza

non ha trovato modo da scoprire i colpevoli.

I carabinieri e i questurini dormono sempre all'osteria nel beato regno d'Italia?

Siamo assicurati che l'inaugurazione della nuova sessione parlamentare è fissata al giorno 2 marzo.

Al ministero dell'istruzione pubblica l'on. Mes-sedaglia che rappresenta il ministro e tutti gli altri delegati degli altri ministeri trattano con molto interesse gli articoli del regolamento universitario che riguarda la facoltà di giurisprudenza.

Tutti i dispacci particolari da Parigi riconfermano che i risultati definitivi delle elezioni di domenica sono favorevoli alla repubblica. Anche la campagna elettorale per la nomina dei deputati è già incominciata.

Il generale Cialdini, officiato dal ministro della guerra ad assumere la carica di capo di stato maggiore, ha risposto di sì ad una condizione: che gli siano date le stesse facoltà di cui gode in Germania Moltke.

Si ha da Ragusa che i capi Klovitz e Barbaria si sono ritirati insieme a Liubibratic.

Ragna fra gli insorti un grande scoraggiamento. È imminente un accanito combattimento sotto Trebigne.

Telegrammi

(Aenzia Stefani)

PARIGI, 31. — Dispacci privati da Bilbao, annunziano che Quesada è entrato ieri a Durango. Loma occupò incartaciones.

LONDRA, 31. — Il presidente del comitato dei possessori delle obbligazioni turche annunzia di aver ricevuto un dispaccio di Costantinopoli il quale smentisce ufficialmente la notizia del *Times* di ieri che il Sultano abbia chiesto il pagamento completo dei suoi coupon.

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza politica* pubblica un telegramma che il presidente Auersperg indirizzò a Uzel, ministro ungherese, esprimendo a nome proprio e de' suoi colleghi vive condoglianze per la morte di Deak.

PEST, 31. — L'imperatrice visitò il feretro di Deak e deposevi una magnifica corona.

PALERMO, 1. — Si annuncia il fallimento della Trinacria.

NUOVA-YORK, 1. — L'ingresso dei cubani in Cienfuegos è ufficialmente smentito.

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Filadelfia un dispaccio che annunzia l'evasione dell'americano Doeky conosciuto pella sua prigionia a Cuba ed in Spagna.

VIENNA, 1. — Da buonissima fonte fu ricevuto il seguente telegramma datato da Costantinopoli: L'ambasciatore austro-ungherese comunicò ieri al ministro degli esteri le riforme proposte dalle potenze del Nord. Subito dopo gli ambasciatori di Russia e di Germania compirono il loro mandato nella stessa maniera.

Il passo dei rappresentanti delle potenze del Nord fu ieri stesso vigorosamente appoggiato dai rappresentanti delle altre potenze firmatarie. Raschid dichiarò a Zichy che spera di essere in caso fra pochi giorni di comunicargli la risposta della Porta.

PARIGI, 1. — La maggioranza del Senato, se non è repubblicana propriamente detta, è almeno costituzionale. Nei circoli finanziari il risultato produsse una buona impressione; si spera che un risultato simile si avrà dalle elezioni della Camera, benché più accentuato nel senso repubblicano. Si crede che il Senato eleggerà Dufaure in luogo di Larochette, se egli non sarà eletto nella Charente.

SUEZ, 31. — Il vapore *Torino*, della società del Lloyd italiano, proveniente dal Mediterraneo, è partito per Calcutta.

TOLOSA, 31. — Dispaccio carlista. — L'attacco degli alfonsisti contro S. Barbara e Otsiza avvenuto ieri fu respinto; le perdite degli alfonsisti sono gravi.

COSTANTINOPOLI, 31. — Un telegramma di Mutkar in data 29 gennaio, annunzia che le truppe dispersero parecchie bande d'insorti riunite in varie località presso la frontiera austriaca. La Porta respinse il progetto di Humood perchè emana soltanto da una parte dei possessori della renlita turca. La Porta chiamò sotto le bandiere alcune truppe per colmare i vuoti lasciati dalla guerra nell'Erzegovina.

NOTIZIE DI BORSA		
BORSA DI PARIGI.		
Rendita italiana.	28	29
	72 60	72 46
	66 67	65 62
BORSA DI VIENNA		
Obbligazioni dello Stato 5 0/0.	29	31
Prestito Nazionale	69 45	69 30
Prestito 1860 con lotteria	73 45	73 45
Banca Nazionale	111 90	111 80
Mobiliare	929	930
Argento	208 50	207 25
Cambio su Londra	104 90	105 50
Zecchini Imperiali	113 10	113 20
Napoleoni d'oro	5 31 1/2	5 32 1/2
	9 04 9	8 —
BORSA DI FIRENZE		
Rendita italiana	29	31
Oro	76 55	76 55
Londra, tre mesi	21 72	21 74
Francia	27 10	27 05
	108 80	108 77
BORSA DI MILANO		
Rendita	29	31
Oro	—	78 75
Londra	—	21 67
Francia	— 14	27 17
	—	108 40

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Sedi di Padova e Venezia

ASSEMBLEA GENERALE

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione e Signori AZIONISTI della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** il giorno 14 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane. L'Assemblea Generale avrà luogo presso la Sede di Padova nel locale della Banca Veneta Via Salaria dal Santo N. 4370 e tratterà e delibererà sul seguente

- #### Ordine del Giorno
1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio sociale al 31 dic. 1875.
 2. Ralazione dei Censori.
 3. Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo delle Azioni.
 4. Nomina di 10 Consiglieri in sostituzione di quelli uscenti per anzianità a termini dell'art. 32 dello Statuto sociale e di un Consigliere che rimarrà in carica per un anno, in sostituzione del sig. A. Weill-Schott dimissionario.
 5. Nomina di 3 Censori per l'Esercizio 1876 a termini dell'art. 41 dello Statuto.
- Il deposito delle Azioni per avere il diritto di intervenire all'Assemblea Generale dovrà aver luogo giusta il disposto dell'art. 24 dello Statuto, non più tardi del giorno 4 febbraio p. v.
- a PADOVA (presso le Sedi della Banca Veneta)
a VENEZIA (presso la Banca Veneta)
a MILANO presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
- Padova, li 12 gennaio 1876.
- Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.
G. GIOVANELLI.

ESTRATTO DALLO STATUTO SOCIALE

Art. 16.

L'Assemblea generale si compone di tutti i Soci proprietari di n. 15 azioni depositate nella Cassa della Società, almeno 10 giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea.

Art. 17.

Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'Assemblea, i certificati e titoli al portatore, dei quali non siano state interamente pagate le rate scadute.

Art. 18.

Ogni quindici azioni hanno diritto ad un voto ma nessuno potrà avere più di tre voti qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

Art. 19.

L'Azionista avente diritto d'intervenire all'Assemblea, può farvisi rappresentare; e sarà valido a tale effetto il mandato espresso su Biglietto stesso d'Ammissione, purché il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'Assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20.

L'Assemblea generale è legalmente costituita, quando vi concorrono tanti azionisti che rappresentano almeno la quinta parte delle Azioni emesse.

(N. 1186).

Per soli 20 centesimi

Si acquista un pacco di Caffè Cadonau che serve per 15 tazze di caffè.

In Via Falcone N. 1214.

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. O. PORTA

ADOTTATE DAL 1845 NEI SIFILCOMI DI EUROPA

Deutsch Kilinh e di Berlio e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863 e n febbraio 866 ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla testa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano tradotto dal pubblico, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia il no, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati. Ed infatti, una dose alta virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti d'astici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo studio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accende il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stile idio Gonorrico si presenta pur esso: così che si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e de-rescente. Havi però un altro stadio che è quello Cronico, non accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per causa inerente all'individuo affatto, invece di decedere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamata anche Goccia militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Menorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale utero-ovulare merite ed ingorgo del collo dell'utero, granuriazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i resingimenti uterini, di fibrosità nell'ovario senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, si nei a donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scompare.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica. Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola L. 2 contro vaglia postale, o in francobolli di L. 2 se si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna

Sui primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. Pillole Antigonorriche del Prof. D. P. O. Porta.
2. Polvere per acqua sedativa del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

- a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro utero vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo usò la polvere preparata per astringente liquido (acqua sedativa) valendosi come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorriche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anche completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello. Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato dott. RAFFAELE COEN
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.
Orléans, 15 maggio 1874.

Goccia Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto: i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati airo, ro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio non che quello delle cure suepostre; mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per leggi vigenti, ed immo orale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge, medico divisionale da Orléans.

Stringimenti Uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenli, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta avessidoveva urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di che l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le mie conoscenze prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo orino un poco stentacositte ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro
A. Del Greco.
Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia haavi le pillole antigonorriche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volsi provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incedo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura col l'acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti. In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva
G. De R.... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni delle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, via Meravigli, MILANO.

RIVENDITORI — a Padova Farmacia dell'Univ. s. Maria e Mauro, regoz. Luigi Corvelli, farmacista. Sani Beggiato, farmacista. Zanetti, farmacista. Farnardi e Purer, farm. Pertile, farm. Casparini, farm. Fra cecconi, farm. Sani Pietro. **Adria.** Bruscaioni Giuseppe. **Paolucci** Lomenico farm. **Bussano.** Luigi F.lli, f. Gherardi Vinc., f. Baldassare, f.

Belluno. Locatelli, farm. **Chioggia.** Canuffo Gio. Batt. **Cittadella.** Munari, farm. **Conegliano.** Ma chi, farm. **Este.** Neri Evangelista, farm. Martini. **Goito.** Kool Antonio. **Legnago.** Di Stefano, farm. Valeri G., farmacista.

Mantova. Nuvoletti Federico, farm. Rigatelli, farmacia. **Chiara.** Chiara, farmacia. **Mira.** Roberti Ferdinando, farm. **Mestre.** Tossi, farm. **Montagnana.** Andolfato, farm. **Oderzo.** L. Cinotti, L. Dismutti. **Peschiera.** Farmacia Vedova-Masotti.

Portogruaro. Roviglio, farm. Mariri, farm. Varaschini, farm. **Portogruaro.** Malampiero A., farm. **Rovigo.** Diego Anon, farm. Gambartotti, Cofagnoli, G. Sacile, Bussetti fa m. **Serravalle.** De Macchi, farm. **S. Vito al Tagliamento.** Pietro quartare, farmacista.

Vera tela all'Arnica

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, Num. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsivoglia specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico come mendevolessimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

oi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera il pubblico sta dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla Tela all'Arnica di Ottavio Galleani di Milano in questi termini:

“Questa tela e cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni nei dolori lombari, o reumatismi, e principalmente nelle donne soggette a tutte le disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe distorsioni, contusioni, schiacciamenti; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro faticoso, di lori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso, contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, d'ozze, sudore profuso, stanchezza e dolenzatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di acennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perché fu provato che rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio.”

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela. È inutile indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perché già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi, di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche: non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla!! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. “Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Questo non è che cerotto semplice, ossia oxillan, di cui si vuole farne una panacea”

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, nonché le nevralgie, e come sedativo nel doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 14, scheda franca per posta nel Regno L. 20

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole vegetali depurative del sangue

Siciliana, li 14 marzo 1873.

Pregiatissimo sig. Ottavio Galleani, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che LE PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poiché noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, ribelle, quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perché invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vassellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avvertesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di pillole espulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette pillole richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cesarono, e la vista si è sensibilmente e migliorata, e siamo sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Prelura di Siciliana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1, 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.